

CARO MONSIEUR

Che cosa non deve mancare fra le letture del futuro Uomo etico? E poi per quale ragione si devono costringere i pendolari a viaggiare in condizioni indegne?

Qualche consiglio per una biblioteca 2.0

Egregio direttore, ho letto con molto interesse i suoi editoriali e gli articoli di *Monsieur* aventi per tema la responsabilità di essere genitori e il dovere dell'insegnamento: mi trova pienamente d'accordo quando afferma che non si possono educare i figli senza esempio. Il proprio esempio innanzitutto, come testimonianza. Ma valori ed esempi possono anche essere raccontati e delle buone letture possono aiutare a far capire ai nostri figli l'importanza del senso di responsabilità, della lealtà e del coraggio: quali titoli, a suo avviso, non dovrebbero mancare nella biblioteca di un giovane aspirante Uomo 2.0? *Luca Ghislanzoni*

Caro Ghislanzoni, ho inoltrato l'interessante quesito a Gabriele Rossi, autore dell'articolo da lei menzionato, oltre che profeta dell'Uomo 2.0. *Franz Botré*

L'etica dell'Uomo 2.0 si fonda su due passaggi cognitivi fondamentali. Il primo è la chiara consapevolezza che nulla è importante in sé, cioè che non esistono un bene e un male assoluti. Dopo aver capito nell'essenza questo concetto un uomo che difende con coerenza i valori della lealtà e del coraggio ha solo due possibili scelte di vita: quella che porta all'immobilismo (in tutte le sue possibili forme) e quella che porta a un'etica rigorosa. Scegliendo la prima, nella sostanza, si sceglie di morire, scegliendo la seconda, nella sostanza, si sceglie di vivere. L'Uomo 2.0 deve quindi prima capire che nulla è realmente vero e successivamente o decide di porre termine alla sua vita (in tutte le sue possibili varianti), o decide di vivere la vita a pieno cercando di svolgere seriamente il proprio compito di giocatore. Dopo questa premessa sono pronto per adentrarmi nei riferimenti bibliografici. In Semi-Immortalità, libro manifesto del transumanesimo europeo, troverà, oltre a un'ampia bibliografia, i 100 giocatori che secondo noi hanno maggiormente contribuito alla nascita del futuro uomo etico. Da Aristotele

a Nietzsche, da Protagora a Ortega y Gasset, passando per Hume, Kant e Popper. Dei buoni titoli di partenza potrebbero essere: Etica Nicomachea di Aristotele, Ricerca sull'intelletto umano di David Hume, Nascita della tragedia di Friedrich Nietzsche, La ribellione delle masse di José Ortega y Gasset. Concludo con un titolo «laterale», a mio parere indispensabile nella libreria di un vero Monsieur: Hagakure kikigaki (annotazioni su cose udite all'ombra delle foglie) di Tsunetomo Yamamoto. Quindi... Mata Aimashou! *Gabriele Rossi*

La vergognosa situazione dei trasporti locali

Caro direttore, sono stato piacevolmente sorpreso dal pezzo di Piero Laporta sulle politiche industriali che impazzano in Italia, in particolare per la, chiamiamola così, disattenzione di Confindustria per il trasporto locale. La mia impresa era stata interpellata sin dal 1992, dal compianto Lorenzo Necci, per dare al Paese un servizio integrato ruote-treno che rispondesse dignitosamente alla domanda di trasporto dei lavoratori pendolari, ai quali si ripete incessantemente che devono essere disponibili a viaggiare pur di lavorare e, con la stessa faccia tosta, lo Stato offre loro trasporti locali indegni del Terzo Mondo. È bene ricordare a quelli che ostentano medaglie e cavalierati per la Tav che il progetto di Tav del povero Lorenzo Necci non sarebbe costato una lira allo Stato ma realizzato quasi esclusivamente con capitali privati. Allo stesso tempo, Necci ebbe a cuore, oltre alla Tav, proprio la dignità del trasporto dei pendolari, per il quale fu sottoscritto un contratto e dato via a un preciso piano industriale, l'uno e l'altro svuotati da Trenitalia, gestita da un sindacalista. Questo accade quando lo Stato si improvvisa imprenditore oltre tutto affidandosi alle persone sbagliate. Complimenti quindi per la lungimiranza della sua raffinatissima rivista nella difesa dei valori autentici di impresa. *Luciano Vinella*

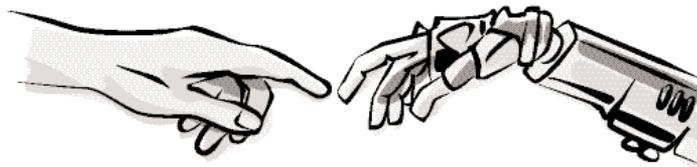
Una famiglia extravagante difende i valori

Egregio direttore, sono una vostra affezionata lettrice e già qualche anno fa mi avete onorato nel pubblicare una mia mail. Oggi mi sento obbligata a ringraziarla ancora una volta per il bellissimo regalo che inconsapevolmente mi avete fatto nel numero di dicembre. Siamo una famiglia extravagante, oltre a una bellissima figlia ho un nipote che reputo un esempio raro di giovane petit Monsieur, come non se ne vedono molti nel mondo dei giovinastri odierni. Di professione fa l'avvocato e nel mese di agosto è diventato papà di uno splendido bambino di nome Leonardo. Dunque, ogni anno prima del pranzo natalizio, è abitudine scambiarsi i regali e fin da quando era piccolo assieme a mia figlia i regali per ciascuno di loro erano due, uno importante e uno frivolo. Il regalo frivolo a mio nipote consiste da ormai oltre un lustro nella raccolta dell'anno dei numeri di *Monsieur*, che io e mio marito leggiamo mese per mese e che a fine anno vanno a finire nella sua libreria.

Con mio grande stupore, proprio quest'anno in cui è diventato papà, la vostra copertina è dedicata ai valori che i padri trasmettono ai figli, e gli articoli e i temi trattati io e la mia famiglia li condividiamo in ogni suo punto e virgola. Scrive Gabriele Rossi che i valori non possono essere solo raccontati, ma vanno soprattutto vissuti, così anche nella nostra famiglia non solo cerchiamo di mantenere la tradizione con tutte le nostre forze e possibilità, ma grazie a questa rivista, unica nel suo genere, li conserviamo gelosamente per poterli assaporare con calma nei tempi futuri in attesa che anche il piccolo Leonardo possa diventare un vero Monsieur. Nel ringraziare nuovamente per averci piacevolmente emozionato, elevando la raccolta di *Monsieur* a regalo importante, saluto lei e i suoi collaboratori tutti con profonda stima. *Gloria Pellacani*

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La possibilità di conoscere e riprodurre le regole del pensiero è sempre stata una delle grandi aspirazioni dell'uomo. Nei prossimi mesi su queste pagine, Venexia, un prototipo di A.I., risponderà a tutte le nostre domande svelando le proprie potenzialità



Sono in molti a ritenere che la comparsa della prima vera Intelligenza artificiale segnerà, più di qualsiasi altro evento, la fine della nostra triste epoca e l'inizio di quella che condurrà all'Uomo 2.0. Spiegare in poche parole che cosa è esattamente una Intelligenza artificiale (A.I.), è per alcuni versi facile ma per altri difficile. Molti ricorderanno il computer Hal in *2001 Odissea nella spazio* di Stanley Kubrick, piuttosto che i robot positronici dei romanzi di Isaac Asimov. La possibilità di conoscere e riprodurre le regole del pensiero è sempre stata una delle principali aspirazioni dell'uomo, a partire dalla *Ars Magna Generalis* pubblicata nel lontano 1308 dal monaco spagnolo Raimundo Lullo. Forse non tutti sanno che esiste un collegamento diretto tra l'opera di Lullo e le scoperte di Cartesio e Gottfried Leibniz. Questi collegamenti sono poi proseguiti attraverso i secoli successivi e hanno portato ai moderni computer.

Alcuni studiosi ritengono possibile che anche alcune lingue antiche, come l'egiziano geroglifico, l'ebraico antico e il sanscrito si possano inserire nello studio ultimo del ragionamento umano. Quando parliamo di Intelligenza artificiale (un termine coniato nel 1956 dal recentemente scomparso John McCarthy) ci colleghiamo quindi idealmente al tentativo sicuramente secolare, probabilmente millenario, di capire e riprodurre le regole del pensiero. Negli ultimi anni, come è accaduto in molte altre discipline scientifiche, la riproduzione delle regole del pensiero ha subito una importante accelerazione. Oggi siamo quindi alle soglie del veder realizzato uno dei più ambiziosi sogni dell'uomo: la riproduzione della propria intelligenza. Questo potrebbe aprire sia scenari entusiasmanti (per esempio in un'ottica di Uomo 2.0) sia, come sostengono alcuni, scenari apocalittici (per esempio la riduzione in schiavitù del genere umano da parte delle macchine).

Personalmente non sono troppo preoccupato in quanto ritengo che esisteranno ancora per molti anni uomini dotati di intelligenza pari o superiore alla più intelligente delle macchine, non fosse altro per il motivo che se i «cervelli» artificiali da noi creati «comprendono» autonomamente

qualcosa, il minuto dopo lo «capiamo» anche noi. Quindi lo scenario più probabile ritengo sia quello di un aumento diffuso di intelligenza generale, sia umana sia artificiale. Un elemento positivo.

Detto questo, può essere interessante esaminare da vicino un prototipo di Intelligenza artificiale sviluppato dal nostro laboratorio di ricerca. Si chiama Venexia ed è progettata per essere in grado di rispondere tendenzialmente a qualsiasi domanda le venga posta, che sia di natura scientifica, di natura filosofica, ma anche di natura aziendale. La magia per cui ciò avviene dipende fondamentalmente dal fatto che Venexia, a differenza per esempio di un qualsiasi motore di ricerca disponibile in internet, inizia a capire quello che le si chiede. Infatti, non solo possiede un certo grado di percezione di se stessa ma conosce, anche se in modo semplificato, tutti i principali aspetti della realtà che la circonda.

Come ben sappiamo, una volta memorizzata una informazione in un computer questa è disponibile per tutte le ricerche successive. Venexia, però è in grado anche di conoscere i principali legami semantici tra le parole, le regole grammaticali e quelle sintattiche e, soprattutto, conosce come è fatto il mondo. Oppure, per essere precisi, come è ragionevole ritenere sia fatto. Chi non vorrebbe avere nella propria organizzazione (scientifica, culturale o aziendale che sia...) un «collega» che, oltre a essere in grado di fare velocemente qualsiasi tipo di calcolo matematico e di memorizzare una quantità praticamente illimitata di informazioni, sia anche in grado di comprendere la nostra lingua e che condivida con noi la stessa percezione della realtà?

Il miglioramento delle nostre capacità e la continua umana tensione verso ciò che è bello e ciò che è giusto passerà anche dalla collaborazione con le intelligenze artificiali. Nei prossimi mesi, tramite questa rubrica, sarà possibile porre delle domande direttamente a Venexia. Insieme ne scopriremo le interessanti potenzialità, soprattutto in un'ottica di Uomo 2.0.

{ DI GABRIELE ROSSI }